



Ufficio stampa

Rassegna stampa

8 aprile 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 L'INTERVENTO : La giustizia intasata ostacola anche la giustizia alternativa di Maurizio de Tilla – Presidente Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana (specchio economico))
- Pag 5 MAGISTRATURA ONORARIA: Magistratura onoraria a convegno chiede riforma (osservatorio sulla legalità)
- Pag 6 MAGISTRATURA ONORARIA: Brevi (italia oggi)
- Pag 7 SICUREZZA: «Pm, no a trasferimenti d'ufficio» Le toghe applaudono lo stop di Fini (il corriere della sera)
- Pag 8 SICUREZZA: «Via le ronde»: scontro alla Camera (il sole 24 ore)
- Pag 9 SICUREZZA: La stretta su stupratori e clandestini (il sole 24 ore)
- Pag 10 STUDI DI SETTORE: Crisi, gli studi di settore si adeguano (italia oggi)
- Pag 12 STUDI DI SETTORE: Studi di settore, sì ai correttivi (italia oggi)

SPECCHIO ECONOMICO

Organismo Unitario Avvocatura

La giustizia intasata ostacola anche la giustizia alternativa

di Maurizio de Tilla - Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

I tempi della giustizia in Italia vanificano l'effettiva soddisfazione di qualsiasi pretesa fatta valere in giudizio, frustrata da una decisione che intervenga a distanza di molti anni dal momento in cui è azionata. L'attuale stato della giustizia non è in grado di apprestare una legittima tutela dei diritti del cittadino. La riprova è fornita da una serie interminabile di condanne che lo Stato italiano ha subito di fronte alla Corte di Strasburgo per la violazione del principio della ragionevole durata del processo. Per limitare la «reprimenda» europea la stessa legge Pinto ha introdotto un filtro defatigatorio per contenere l'accesso diretto alla Corte di Strasburgo, prevedendo una procedura speciale di fronte alla Corte di appello che rischia, paradossalmente, di appesantire ulteriormente il carico giudiziario degli organi competenti.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura ha più volte sottolineato che fino ad oggi i tentativi di riformare il sistema giudiziario e processuale, con modifiche legislative mirate al decongestionamento del contenzioso e alla semplificazione delle procedure, non hanno raggiunto alcun effetto significativo. Il sostanziale diniego di giustizia non dipende solo dalle procedure e dalla gestione del processo, ma anche dal complessivo stato comatoso della giustizia che riflette la mancanza di risorse e di organici, nonché l'assenza di consistenti reti telematiche.

Nei grandi fori - di Roma, Napoli, Milano, Palermo ecc. - i tempi dei processi sono biblici. Di fronte ai ritardi della giustizia l'OUA sostiene che il mal funzionamento della macchina giudiziaria invece che favorire, non agevola la diffusione di procedure non contenziose. Contrariamente a quanto può pensarsi, il privato si rivolgerà tanto più volentieri a sistemi alternativi quanto più sarà libero di scegliere fra due sistemi paralleli ed efficienti per la soluzione di controversie che, secondo la natura della disputa, potranno essere risolte seguendo l'un canale piuttosto che l'altro. Bisogna prendere atto che gran parte del contenzioso civile non potrà essere trascinato nella fase conciliativa precontenziosa per mancanza dei presupposti di fatto: conflitti familiari, sociali, abitativi, di lavoro, situazioni debitorie che vanno necessariamente risolte davanti al giudice. Ciononostante il ricorso alle procedure arbitrali e conciliative non è da escludere in assoluto e potrà avere qualche marginale benefico effetto.

Nel disegno di legge presentato il 3 luglio 2008 al Senato da Giuseppe Valentino ed altri e nella proposta di legge presentata il 24 luglio 2008 alla Camera dall'on. Lanfranco Tenaglia ed altri è previsto che ogni Consiglio dell'Ordine degli avvocati istituisca presso il Tribunale di pertinenza una Camera di conciliazione che si avvarrà dell'organizzazione dello stesso Consiglio dell'Ordine e delle strutture e del personale degli uffici giudiziari del circondario del Tribunale. Per ogni Camera di conciliazione sarà istituito un elenco composto da almeno sette esperti conciliatori, al quale

potranno accedere gli avvocati che ne faranno richiesta e che avranno frequentato un corso di formazione appositamente previsto, con una valutazione finale positiva.

Si tratta di proposte di legge, quasi identiche nella formulazione, che valorizzano le funzioni degli Ordini forensi e che possono trovare accoglimento nell'attesa che la giurisdizione venga dotata di puntualità ed efficienza. Ma nell'ambito delle riforme indispensabili nel campo della giustizia è giunto anche il momento di dare forza e sistemazione normativa alla magistratura onoraria. Con l'attività svolta dagli avvocati come giudici laici si è dato un notevole contributo allo smaltimento dei processi. Il numero di tali magistrati onorari ha superato le 11.500 unità su un numero complessivo di 21 mila giudici. In concreto, la magistratura onoraria si occupa del 65 per cento del contenzioso civile.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura si è più volte interessato dei problemi del giudice onorario formulando orientamenti di indirizzo legislativo che si appuntano sulle seguenti indicazioni. Anzitutto, si è chiesto che vengano unificati in un unico soggetto giuridico i diversi tipi di giudice onorario attualmente esistenti nell'ordinamento giudiziario. E nello stesso tempo si garantisca pari dignità alla magistratura onoraria e a quella magistratura togata sia sul piano dell'inquadramento giuridico sia sotto il profilo del trattamento economico e previdenziale. Sotto l'aspetto istituzionale ne vanno garantite l'autonomia e l'indipendenza, oltretutto l'effettiva terzietà. Appare inoltre opportuna la previsione di un accesso più rigoroso dopo un periodo di obbligatoria formazione professionale con specifico tirocinio. Va inoltre assicurato con meccanismi rigidi il controllo sulle incompatibilità da compiersi ad opera di un organismo che abbia una forte rappresentanza degli Ordini forensi.

Nell'ambito del sistema delle incompatibilità sembra appropriata l'esclusione di coloro che svolgono o abbiano svolto nei tre anni precedenti, direttamente o indirettamente, attività professionale per conto di imprese di assicurazione o bancarie, ovvero per istituti o società di intermediazione finanziaria. Non è, inoltre, da scartare la previsione di un'ipotesi (incentivata) di esclusione di qualsiasi attività professionale per tutto il periodo dell'esercizio della funzione giudiziaria.

Non dobbiamo nasconderci che costituiscono un problema di fondo l'effettiva trasparenza ed efficacia della magistratura onoraria. Per smentire categoricamente qualsiasi sospetto, in gran parte infondato, bisogna affidarsi a regole deontologiche specifiche con la formazione di un Codice etico per la magistratura onoraria. Potrebbero collaborare alla stesura del testo il Consiglio Superiore della Magistratura e il Consiglio nazionale Forense.

Non vorrei essere frainteso, ma mi sento di poter affermare che dovrebbe essere interesse della stessa magistratura onoraria, nel suo complesso, vedere alzare il profilo etico della funzione, specialmente ove si consideri che, in massima parte, si tratta di avvocati che provengono dall'esercizio della professione. Quanto più elevate saranno la preparazione professionale e la tenuta deontologica dei comportamenti, tanto più importante diventerà la funzione del giudice onorario.

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Giustizia : magistratura onoraria a convegno chiede riforma

Si è tenuto il 6 aprile, il primo convegno della Magistratura Onoraria, ospitato presso il CSM, in una sala che è risultata gremita.

Sono circa 12.000 i [magistrati onorari](#) (in sigla, MOT) che operano nel nostro Paese a fianco dei giudici togati. Ad essi sono affidati circa 1.500.000 processi civili e penali. Questa realtà, inizialmente emergenziale, si è con il tempo trasformata in un importante pilastro del sistema giustizia, che però attende un quadro normativo adeguato. Sulla questione vi sono stati anche momenti di agitazione, come i cinque giorni di astensione a fine gennaio di una parte della categoria per denunciare "il paradosso della giustizia italiana, fondata sul precariato", Significativo, dunque, il titolo dell'incontro di ieri: "L'ALTRA TOGA" CRONACA DI UNA RIFORMA ANNUNCIATA...10 ANNI DOPO...

Dopo la lettura della lettera di augurio del sottosegretario Letta e della ministra Carfagna, l'incontro ha visto l'intervento del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, senatore Nicola Mancino e quello del sotto segretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, il quale ha tratteggiato le linee generali della riforma ed i problemi collegati. Sono poi intervenuti due docenti universitari, il Prof. Avv. Domenico Corradini H. Broussard, Ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, che ha parlato della "Costituzionalità del corso-concorso nell'ambito del regime transitorio della riforma della Magistratura Onoraria di Tribunale" e il Prof. Nicola Crisci, dell'Università di Salerno, che ha svolto "Considerazioni giuslavoristiche sulla normazione ordinamentale dei MOT". Esponenti della magistratura associata hanno manifestato nuove aperture e appoggio nei confronti della categoria.

L'avv. Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, ha parlato invece del "Ruolo propulsivo dell'avvocatura nella prospettiva di riforma della Magistratura Onoraria". "E' bene ricordare che la magistratura laica (od onoraria) svolge una piena attività giurisdizionale di pari livello ed impatto per i cittadini. – ha detto de Tilla - Per questa ragione, riteniamo che sia necessario per questo settore, sulla base del progetto elaborato dall'avvocato Giuseppe Chiaia Noya, coordinatore della specifica Commissione dell'OUA, che si prevedano efficienti strutture organizzative e logistiche e che si avvii una compiuta e uniforme regolamentazione basata su una rigorosa selezione nell'accesso, con una formazione adeguata e un forte controllo etico. È, altresì, importante prevedere parità di ruoli, dignità e adeguato trattamento retributivo e previdenziale ed un sistema di incompatibilità assoluta che ne garantisca l'autonomia e l'indipendenza". *Mauro W. Giannini*

ITALIA OGGI

Brevi

In Italia a fianco degli 8 mila magistrati togati lavorano circa 12 mila giudici onorari. A questi sono affidati un milione cinquecentomila processi civili e penali. L'impegno dei giudici laici (od onorari) non è più un'emergenza o una soluzione temporanea del nostro sistema giudiziario: è una realtà importante. Non sono più rinviabili seri interventi di riforma del settore». Questa la presa di posizione di Maurizio de Tilla, presidente Oua, intervenendo ieri al congresso nazionale della Magistratura onoraria su «L'altra toga, cronaca di una riforma annunciata...10 anni dopo».

IL CORRIERE DELLA SERA

«Pm, no a trasferimenti d'ufficio» Le toghe applaudono lo stop di Fini

ROMA — La matita rossa di Gianfranco Fini ha di nuovo messo in imbarazzo la maggioranza facendo scattare, invece, il plauso dell'Associazione nazionale magistrati. Infatti l'ufficio di presidenza della Camera ha dichiarato inammissibile l'emendamento dell'ultimo minuto con il quale il governo, modificando il decreto legge anti-stupri, avrebbe voluto risolvere il problema ormai cronico della fuga dei pm dalle procure. Aprendo la seduta, Fini ha comunicato la decisione che di fatto ha smontato il percorso costruito dal ministro Angelino Alfano (Giustizia): nel testo in cui già si tratta una materia molto ampia, dallo stalking alle ronde, l'inserimento di un articolo sui trasferimenti d'ufficio dei magistrati destinati alle sedi disagiate è dunque inammissibile per «estraneità di materia». Il governo, rassicura il sottosegretario Giacomo Caliendo (Giustizia), riproporrà la stessa norma in un altro provvedimento. E' una decisione, quella dell'ufficio di presidenza della Camera, che ha creato più di un disappunto nella maggioranza. Pd e Lega non hanno gradito l'assist lanciato ai magistrati: «L'Anm esprime grande e rispettosa soddisfazione perché la valutazione di uno dei massimi organi costituzionali conferma la fondatezza e le perplessità che invece il governo aveva respinto con fastidio», osservano Luca Palamara e Giuseppe Cascini, rispettivamente presidente e segretario del «sindacato delle toghe». E per tutta la giornata, nel corso di una seduta anche spigolosa a causa dell'ostruzionismo messo in campo dall'opposizione, il presidente Pini non ha fatto sconti a Pdl, Lega e governo. Prima, con ironia, se l'è presa con il vulcanico Matteo Brigandì (Lega) che evidentemente a suo giudizio non teneva un comportamento composto in aula durante le votazioni: «Onorevole, non faccia lo spiritoso...». Poi «Pini mi ha chiesto scusa», si è premurato di precisare il deputato del Carroccio davanti a una limonata sorseggiata alla *buvette*. E secondo episodio, invece, ha avuto come protagonista il sottosegretario Caliendo che è stato seriamente ripreso da Pini perché si era allontanato dai banchi del governo quando il ministro Angelino Alfano ancora non era arrivato alla Camera e il collega Roberto Maroni si era già allontanato: «Sottosegretario, sottosegretario... torni ai banchi del governo. Non c'è nessuno. Se non c'è lei sospendiamo la seduta. Cosa preferisce?». Insomma, è un Pini ancora più super partes quello che si è visto ieri alla Camera. Il presidente ha detto no a un emendamento agganciato all'ultimo minuto al convoglio eterogeneo di un decreto legge già in viaggio: nel merito, questo significa che il governo non potrà costringere il Csm a trasferire d'ufficio i magistrati che da oltre 10 anni occupano la stessa poltrona. Il problema della fuga dalle procure, dunque, rimane ma l'Anm coglie al balzo l'occasione offerta da Fini per fare una proposta al governo: «Modifichiamo l'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario in modo da prevedere l'applicazione extradistrettuale dei giudici nelle procure scoperte». In altre parole, nei 200 posti di pm oggi vuoti potrebbero andare temporaneamente, cambiando distretto, i giudici che oggi sono in sovrannumero rispetto alle esigenze dei tribunali. Dunque, commenta ancora Palamara, «la decisione dell'ufficio di presidenza della Camera ci permette di rilanciare con una proposta concreta. Ma poi il sottosegretario Caliendo smorza gli entusiasmi: «11 trasferimento d'ufficio verrà riproposto». **D. Mart.**

Cosa prevede il decreto . Le misure

Il decreto. Nel decreto legge anti-stupri è stata inserita la norma sulla legalizzazione delle ronde: gli enti locali possono «avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini (non armate al fine di segnalare agli organi di polizia eventi che possono recare danni alla sicurezza)» **I requisiti per i volontari.** I volontari, preferibilmente ex appartenenti alle forze dell'ordine in congedo, potranno pattugliare i quartieri una volta ottenuto il via libera del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che fa capo al prefetto **L'emendamento sui pm.** Ieri, all'apertura della seduta sull'approvazione del decreto Sicurezza, il presidente della Camera Gianfranco Fini è intervenuto per dichiarare «inammissibile» l'emendamento che il governo avrebbe voluto inserire nel dl e che stabiliva i criteri per il trasferimento d'ufficio dei magistrati destinati nelle sedi disagiate

IL SOLE 24 ORE

DI sicurezza. Bocciata la proposta di Soro di accantonare l'articolo 6, poi l'ostruzionismo di Democratici, Udc e Idv: norma incostituzionale
«Via le ronde»: scontro alla Camera

Il Pd chiede lo stralcio, il no di Maroni: andiamo avanti - L'ipotesi fiducia divide Lega e Pdl

Lo scontro sulle ronde fa svanire all'improvviso l'idillio dell'unità nazionale proclamato all'indomani del terremoto in Abruzzo. Ieri alla Camera è tornato lo schema classico di contrapposizione Pd-Pdl, con una variante: il ruolo tutt'altro che formale esercitato dal Presidente Gianfranco Fini. In mattinata, infatti, il numero uno di Montecitorio ha dichiarato inammissibile l'emendamento del Governo per trasferire d'ufficio i magistrati nelle sedi disagiate rimaste scoperte. Il decreto, poi, contiene la norma che estende da due a sei mesi il periodo di trattenimento di un clandestino in un Cie (centri di identificazione ed espulsione) e in tema di immigrazione Fini più volte ha espresso posizioni diversificate rispetto al Governo. Oggi, con la riunione in mattinata della conferenza dei capigruppo, si discute della sorte possibile del provvedimento. La conversione in legge potrebbe essere a rischio se l'ostruzionismo già scattato del Pd si combinerà con la settimana di assenza per le festività pasquali, più quella successiva se la Camera decidesse di proseguire la sospensione dei lavori. Se fosse così, la Camera potrebbero riconvocarsi il 21 aprile. ma poi il Senato avrebbe soltanto due giorni di tempo per dire la sua sul testo. La «settimana bianca», com'è chiamata in gergo quella di vacanza prevista una volta al mese, ad aprile potrebbe essere insomma decisiva. C'è poi l'incognita, al momento improbabile, della richiesta del voto di fiducia: il Governo, in questo modo, annullerebbe i problemi dell'ostruzionismo e la discussione sarebbe azzerata. Ma il ricorso alla fiducia sembra una decisione poco condivisa e troppo forte per trovare, per ora, la strada spianata ai consensi nell'Esecutivo. L'ostruzionismo Pd-IdvUdc, dunque, al momento tiene banco. Ieri l'assemblea di Montecitorio è riuscita a votare uno solo degli emendamenti al testo e l'opposizione ha annunciato di non avere alcuna intenzione di mutare fino a quando il governo non risponderà positivamente alla sua richiesta. In chiusura dei lavori, il vicepresidente Maurizio Lupi (Pdl) ha annunciato che gli interventi in dissenso sono ridotti nel tempo a disposizione da un minuto a trenta secondi: «Finora si sono susseguiti 128 interventi in dissenso, per oltre tre ore di dibattito. E mio dovere - ha concluso Lupi - garantire gli interessi dell'assemblea e non solo di una parte di essa». Il nodo rimane a tutti gli effetti quello delle ronde, vessillo leghista condiviso a fatica dagli alleati di Governo. Ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha presidiato a lungo il banco di Montecitorio e ha ribadito che quella dei volontari per la sicurezza «è una norma giusta, coerente e moderna». E stata la risposta definitiva a Pd e Udc che avevano mostrato disponibilità nei confronti del testo di legge in cambio di uno stralcio sulle ronde. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa aveva tentato di evitare il muro contro muro proponendo una mediazione: le ronde saranno composte solo da ex uomini dello Stato come ex carabinieri o ex poliziotti. Maroni accetta, ma l'opposizione dice no. «Noi - dichiara il capogruppo Antonello Soro - siamo proprio contrari all'idea della milizia privata». Replica Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl: «Nel testo del decreto legge sicurezza presentato dal Governo si propone un ricorso ad un volontariato di cittadini, sotto il controllo di sindaci e prefetti, che non ha nulla a che fare con quello che si intende per "ronde" nella polemica corrente». *Marco Ludovico*

IL SOLE 24 ORE

La stretta su stupratori e clandestini

Le «ronde» cittadine. «I sindaci, previa intesa con il prefetto, possono avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati al fine di segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali gli eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale. Le associazioni sono iscritte in apposito elenco tenuto a cura del prefetto»

Stupratori in carcere. Obbligatorietà della custodia cautelare in carcere, in caso di gravi indizi di colpevolezza, per un nutrito elenco di reati a matrice sessuale tra cui la violenza individuale e di gruppo e il turismo indirizzato ad alimentare la prostituzione minorile. Ai condannati per questi reati inoltre è precluso l'accesso ai permessi premio e alle misure alternative alla detenzione

Più tempo nei Cie. Un capitolo del decreto punta a rafforzare l'efficacia delle procedure di espulsione dei clandestini: il trattenimento nei Centri di identificazione può essere prolungato sino a complessivi 180 giorni, con verifica dell'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui lo Stato di appartenenza del clandestino tarda nel fornire la documentazione

ITALIA OGGI

Pmi: al via i primi correttivi approvati dalla commissione di esperti la settimana scorsa

Crisi, gli studi di settore si adeguano

Brunello (Sose): un sistema per monitorare i vari comparti. Uno strumento per certificare l'impatto della crisi su professionisti e imprese.

Questo uno degli obiettivi delle prime misure sugli studi di settore, messe nero su bianco nel documento approvato dalla commissione di esperti la settimana scorsa (si veda ItaliaOggi del 3 aprile), che prevede infatti una rete di salvataggio per intervenire in corso d'opera se vengono riscontrati casi generalizzati distanti dalle misure studiate dagli esperti. In questo senso, saranno decisive le segnalazioni di associazioni, professionisti e osservatori regionali, che sono stati invitati dalla commissione a evidenziare con tempestività e in modo documentato situazioni particolari e ripetutamente riscontrate nelle quali si ritiene che il contribuente non debba adeguarsi. Un percorso, quello della commissione, avviato il 6 novembre scorso per esprimere il proprio parere in merito alla validità, sotto il profilo metodologico, degli interventi individuati per adeguare in modo selettivo i risultati derivanti dall'applicazione degli studi di settore al contesto di crisi che ha caratterizzato il periodo d'imposta 2008. Ebbene, in questo senso gli esperti contano sulle prossime dichiarazioni per l'esercizio 2008 per poter fornire una completa e approfondita analisi «tale da garantire agli studi di settore un significativo livello di rappresentatività».

La rivisitazione sarà fatta nel 2010, in tempo utile per consentire all'Agenzia delle entrate di disporre di uno strumento adeguato per le successive attività di selezione, controllo e accertamento. Nel frattempo, però, il team di esperti ha previsto nel documento un primo intervento per adeguare gli studi di settore alla situazione di crisi del 2008. Per consentire, in tempo utile, a ciascun soggetto di valutare, con il software Gerico aggiornato per tener conto dell'impatto della crisi, la propria posizione in termini di normalità e congruità per l'effettuazione dei versamenti del prossimo 16 giugno. E, se necessario, adeguarsi ai risultati dello studio in sede di dichiarazione. Peraltro i soggetti congrui, che hanno indicato correttamente i dati sul modello, non potranno essere successivamente accertati a mezzo studi di settore.

Nel caso il soggetto non sia congruo, invece, la commissione ribadisce che «non deve essere fatto nessun adeguamento», ma sottolinea che «nell'apposito spazio per le annotazioni sarà opportuno e utile dare ragione del mancato adeguamento». L'elevata turbolenza, però, rilevata all'interno di tutti i settori, anche in quelli che, globalmente considerati, hanno segnato nel 2008 un aumento di volume di affari, secondo la commissione potrebbe far riscontrare, per la prossima dichiarazione dei redditi, situazioni di disallineamento fra ricavi dichiarati e ricavi risultanti dagli studi di settore nei quali i contribuenti non si riconoscono. La commissione evidenzia anche la necessità che venga strutturata una sistematica raccolta di informazioni relative al 2009, al fine di un monitoraggio degli effetti della crisi su tale anno e di un conseguente eventuale intervento sugli studi di settore.

La commissione invita anche associazioni e professionisti, oltre agli osservatori regionali, perché segnalino con tempestività e in modo documentato situazioni particolari e ripetutamente riscontrate nelle quali si ritiene che il contribuente non debba adeguarsi. «A tale scopo», si legge ancora, «appare utile che l'Agenzia delle entrate attivi Sose, nel suo ruolo di partner metodologico, perché organizzi la raccolta telematica di tali segnalazioni adeguatamente documentate al fine di compiere una rapida e approfondita analisi e, ove opportuno, darne la più ampia diffusione. La commissione evidenzia anche la necessità che venga strutturata una sistematica raccolta di informazioni relative all'anno 2009 al fine di un monitoraggio degli effetti della

crisi sul citato anno e di un conseguente eventuale intervento sugli studi di settore».

Sul fronte dell'accertamento, in relazione ai periodi 2008-2009, si dovrà tener conto anche di altri elementi in grado di rafforzare la pretesa tributaria, segnalando «particolare prudenza nelle situazioni in cui gli scostamenti saranno di lieve entità». Quattro gli interventi messi in campo. Il primo sul trattamento diversificato per i settori esposti alla fluttuazione dei prezzi delle materie prime, il secondo sui settori in cui si è evidenziata una alterazione delle variabili economiche, il terzo, che riguarda tutti gli studi di settore, tende a riportare in equilibrio il modello di stima ricavi/compensi e il quarto adegua l'applicazione dell'analisi della normalità economica nei casi in cui i fattori siano alterati per effetto della crisi.

«Dal punto di vista metodologico», ha spiegato Giampietro Brunello, amministratore delegato di Sose e alla guida della commissione degli esperti sugli studi di settore, «sono correttivi che effettivamente riescono ad andare nel senso di correggere i risultati degli studi per adeguarli alla situazione di crisi. Abbiamo fatto numerosi test su casi specifici e questo ci ha permesso di valutare concretamente la situazione, dal punto di vista metodologico e quantitativo. Poi, sarà soltanto l'applicazione pratica a poter dare una risposta definitiva». «L'importante è che gli studi diano una risposta concreta e adeguata ai soggetti che hanno avuto problemi causati dalla crisi», ha detto ancora Brunello, «e facciano emergere situazioni reali che non siamo riusciti a individuare. I primi risultati li attendiamo già per maggio, dato che Gerico verrà distribuito a fine mese. Poi, saranno decisive le dichiarazioni che ci saranno consegnate nella seconda metà di ottobre. Nel frattempo, Sose andrà avanti a finire il lavoro massiccio di analisi. La cosa più importante di questi dati è che abbiamo misurato non solo l'andamento macro, ma anche la turbolenza interna a ciascun settore». Gabriele Ventura

ITALIA OGGI

La Cna condivide le misure approvate dalla commissione esperti: una prima risposta alla crisi

Studi di settore, sì ai correttivi

Appuntamento il 22 aprile per il punto sui primi effetti. Sì ai correttivi sugli studi di settore dalle piccole e medie imprese

Le prime misure anticrisi approvate venerdì scorso dalla commissione esperti sugli studi di settore hanno trovato infatti pieno appoggio dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. Come ha spiegato Claudio Carpentieri, responsabile Cna dell'ufficio politiche fiscali e membro del team di tecnici, guidato da Gianpiero Brunello, che ha dato il via libera, grazie al voto unanime delle associazioni di categoria e dell'Agenzia delle entrate, a un documento i cui correttivi, quest'anno, saranno applicati a più di due milioni di contribuenti, su una platea di almeno 3,7 milioni di soggetti.

Si tratta di una fase molto importante del percorso di revisione degli studi di settore promosso dalla Cna dal 6 novembre 2008, insieme alle altre associazioni di categoria rappresentate nella commissione esperti. Inoltre l'applicazione dei correttivi 2008 va vista in ottica di rivisitazione completa nel 2010, «in tempo utile per consentire all'Agenzia delle entrate di disporre di uno strumento adeguato per le attività di selezione, controllo e accertamento».

Domanda. Da parte della Cna vi è stata piena adesione al documento?

Risposta. La Cna l'ha condiviso e approvato in commissione esperti perché siamo d'accordo con il metodo di costruzione dei correttivi adottato nel documento. Per i risultati, chiaramente, dovremo aspettare le applicazioni concrete, ma i correttivi proposti, a nostro parere, costituiscono una valida risposta ai problemi sollevati dalla crisi economica. E prima della fine di aprile cominceremo a vedere il numero di soggetti congrui e non congrui.

D. Come si svilupperà la fase di applicazione degli studi?

R. Gli studi di settore, a nostro parere, vanno applicati con il massimo delle cautele, sebbene siano stati corretti. Perché i correttivi sono stati fatti in tempi ristretti e su analisi di macro settore. In questo senso, chiediamo alle Entrate molta attenzione nell'applicazione degli studi in questo periodo di crisi, ricercando nel caso ulteriori elementi prima di dare per certa l'evasione.

D. Qual è la fotografia delle pmi e dei professionisti, in questo momento di crisi, rispetto agli studi di settore?

R. È significativo sottolineare che il numero di soggetti che sicuramente avranno almeno un correttivo applicato supera la soglia dei 2 milioni su 3,7. Quindi più della metà. Va considerato anche che l'impatto è stato studiato su una stima di 300 mila posizioni di contabilità che le associazioni hanno fornito. La fase applicativa diventerà quindi decisiva.

D. Quando le prime risposte alle misure adottate?

R. Un appuntamento importante sarà certamente quello del 22 aprile prossimo, quando Sose e le cinque associazioni firmatarie del protocollo sugli studi di settore, tra cui la Cna, si collegheranno in videoconferenza per fare il punto sui primi effetti dei correttivi.